

NARDO, PRESIDENTE ORDINE DEGLI AVVOCATI



«Fuga dal Beccaria? Per quei ragazzi il vero problema è la vita»

■ Non bastano. La fuga rocambolesca di sette ragazzi pieni di vita il giorno di Natale dall'istituto penitenziario per minori «Cesare Beccaria» o gli aspetti cinematografici e quasi divertenti dell'intera vicenda, come la scusa del pallone chiesto al poliziotto per indurlo ad allonta-

narsi o il lenzuolo calato dal muro di cinta. Tutti elementi che non nascondono problemi drammatici per un istituto penitenziario minore come il «Beccaria», un tempo considerato modello di rieducazione : agenti sotto organico, mancanza di personale qualificato e specializzato, un direttore a tempo pieno (e non uno facente funzione) che manca da vent'anni. In polemica su quanto accaduto si è schierato ieri anche **Vinicio Nardo**, presidente dell'**Ordine degli Avvocati di Milano**.

Paola Fucilieri a pagina 4



IL CAPPELLANO

«Impietoso il giudizio degli altri reclusi su chi è scappato: "sono immaturi" dicono»

PROBLEMI CRONICI

Sono drammatiche le lacune di un istituto penitenziario minore come il «Beccaria»: agenti sotto organico, mancanza di personale qualificato e specializzato, un direttore che manca da vent'anni



LA FUGA DI NATALE DAL PENITENZIARIO MINORILE

«Beccaria, mini contenitore per pulsioni troppo grandi»

Anche il presidente dell'**Ordine degli avvocati** critico dopo l'evasione dei 7 giovani dall'istituto di pena

Paola Fucilieri

■ Non bastano. La fuga rocambolesca di sette ragazzi pieni di vita il giorno di Natale dall'istituto penitenziario per minori «Cesare Beccaria» o gli aspetti cinematografici e quasi divertenti dell'intera vicenda, come la scusa del pallone chiesto al poliziotto per indurlo ad allontanarsi o il lenzuolo calato dal muro di cinta. Tutti elementi di primo impatto che comunque non possono nascondere problemi cronici e drammatici per un istituto penitenziario minorile come il «Beccaria», un tempo considerato modello di rieducazione: agenti sotto organico, mancanza di personale qualificato e specializzato, un direttore a tempo pieno (e non uno facente funzione) che manca da vent'anni. In polemica su quanto accaduto si schiera stavolta anche Vinicio Nardo, presidente dell'**Ordine degli Avvocati di Milano**.

«Il carcere è un contenitore troppo piccolo per tenere dentro così tante

pulsioni e così grandi. Ed è un'istituzione troppo ignorata (quasi rimossa) dalla collettività per poter essere efficiente - ha dichiarato ieri l'avvocato Nardo in una nota -. È un mito da sfatare che l'efficacia della risposta al crimine, specie quello giovanile, specie quello non "di sangue", possa misurarsi in metri di altezza dei muri perimetrali o in chili di chiavi alla cintola delle guardie. Sette ragazzi in fuga non sono un grande problema; la lunga vita che hanno davanti consiglierà a loro e ai loro familiari di rientrare. La risposta dello Stato, invece, se fatta unicamente di muri e di chiavi, quella si rimarrà il problema da risolvere».

«L'Ordine è stato impegnato in questi anni e anche negli scorsi mesi pro-

prio su iniziative con le istituzioni carcerarie e con il Tribunale dei Minori in particolare per le soluzioni alternative alla carcerazione - ha concluso Nardo - e si è anche attivato su iniziative di

sensibilizzazione sui problemi dei carcerati, quindi ha firmato proprio questo mese un protocollo con gli altri Ordini Lombardi e le istituzioni per la prevenzione dei suicidi, che hanno raggiunto numeri allarmanti in questo 2022».

Critico anche l'intervento dell'assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia Romano La Russa. Che sottolinea: «Gli agenti di polizia penitenziaria sono costretti a lavorare con organici sottodimensionati e incarichi sempre più impegnativi in un contesto dove gli episodi di violenza da parte dei giovanissimi detenuti si moltiplicano, come ha ben denunciato il Sappe nei giorni scorsi. È evidente, in aggiunta, anche il problema dell'età dei detenuti: spesso, infatti, questi istituti minorili ospitano anche giovani di 18 e 19 anni con una fedina penale già carica di reati di un certo peso».

Dopo il trasferimento in istituti penitenziari del Meridione dei responsabili dei disordini all'interno del «Beccaria» seguiti alla fuga dei sette giovani, ieri il cappellano don Claudio Burgio, ha detto all'Ansa che ormai «tutti temono i trasferimenti. Sono agitati, sbattono sulle sbarre, chiamano gli assistenti, cioè gli agenti, in continuazione per bisogni anche improbabili, sono provocatori a livello verbale. Il giudizio che hanno su chi è andato via - ha aggiunto - è impietoso: li considerano dei bambini, immaturi»



Nardo

Lo Stato non può rispondere solo con muri e chiavi



La Russa

Giovanissimi non devono convivere con ragazzi più adulti